

Contagiata un'altra infermiera a Dallas Ebola, allarme globale: Obama chiama Renzi e i leader europei

Aumenta l'allarme per la possibile diffusione del virus Ebola. Ieri negli Stati Uniti è stato registrato un secondo caso di contagio. Un supervertice in videoconferenza ha messo in con-

tatto il premier italiano Matteo Renzi, il presidente americano Barack Obama, la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Francois Hollan-

de e il premier britannico David Cameron. Al centro dei colloqui la lotta all'Ebola e al terrorismo internazionale.

Francesca Cerati ► pagina 43

Un nuovo caso in Texas

Obama: riunione d'emergenza Videoconferenza coi leader Ue

di **Francesca Cerati**

Un contatto tra il guanto protettivo e il viso: tanto è bastato all'infermiera spagnola Teresa Romero, probabilmente, per rimanere contagiata da ebola. Ed evitare ogni tipo di contatto tra guanti, tute ed equipaggiamento protettivo con il viso, in particolare occhi, naso e bocca, è proprio una delle indicazioni che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dà al personale sanitario per evitare di essere contagiato. Dopo che le procedure di sicurezza sono state messe sotto accusa, l'Oms sul suo sito pubblica una serie di manuali e indicazioni su come proteggersi, rivolte a operatori e cittadini, specificando che se seguite in modo preciso, evitano il contagio. È il tema per stabilire se e quale violazione del protocollo di sicurezza abbia portato al contagio dell'infermiera americana, alla quale ieri se n'è aggiunta una seconda - Amber Joy Vinson di 29 anni - sempre dell'ospedale di Dallas (dove nei giorni scorsi è morto Eric Duncan, il paziente zero americano) è quello che ha spinto il presidente americano Barack Obama a rinviare il viaggio elettorale previsto in New Jersey e Connecticut per convocare un vertice d'urgenza su Ebola, al quale parteciperanno irresponsabili di dipartimento e agenzie che stanno gestendo l'emergenza. Deci-

sione forse dettata anche dal fatto che da un sondaggio del Washington Post-ABCNews due terzi circa degli americani sono preoccupati che il virus si diffonda su larga scala, malgrado le ripetute rassicurazioni delle autorità statunitensi sulla sicurezza del sistema di assistenza e prevenzione sanitaria nel paese.

Pur consapevoli della letalità del virus, varicordato che l'incidenza in Usa e in Europa è, a oggi, pari a un caso su 300 milioni. Dove invece l'epidemia continua a essere una reale emergenza è sempre in Guinea, Liberia e Sierra Leone, con 8.973 casi e 4.484 decessi. Per fermare la diffusione di Ebola la Gran Bretagna ha deciso di inviare la nave dalla Royal Navy "Argus", con a bordo fino a 100 letti e un equipaggio di circa 400 persone, tra cui 80 medici. La nave salperà venerdì da Falmouth, in Cornovaglia, diretta in Sierra Leone. Anche la Svizzera potrebbe inviare nelle regioni colpite dell'Africa occidentale un distaccamento di 90 persone tra militari e civili, tutti volontari, e fino a due-tre elicotteri, in appoggio alle autorità locali e alla missione internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite. L'impiego di militari e civili sul posto dovrebbe servire anche ad aiutare gli Stati africani a potenziare il monitoraggio dei passeggeri in uscita, come suggerito dai tecnici della Commissione europea che al contrario non consiglia-

no agli Stati membri di adottare controlli ai viaggiatori in arrivo dai Paesi colpiti

LE CONTROMOSSE

La Svizzera potrebbe inviare 90 persone tra militari e civili, oggi a Bruxelles vertice dei ministri della Salute sulla tracciabilità dei passeggeri

dall'Ebola negli aeroporti o nelle stazioni.

E proprio oggi a Bruxelles nel vertice dei ministri della Salute Ue si discuterà della "tracciabilità" dei passeggeri che, provenienti dai paesi africani a rischio Ebola, dovessero giungere in Europa attraverso voli non diretti, ma che prevedono scali in altri aeroporti. La linea sostenuta a livello europeo sarebbe comunque quella di prevedere la possibilità di trattamenti medico-sanitari tempestivi in loco, ovvero in Africa, per gli operatori sanitari che dovessero risultare contagiati dal virus. «Da un punto di vista scientifico è questa l'unica soluzione per cercare di avvicinare allo zero il rischio di contagio: trattare i malati sul posto» commenta Maria Rita Gismondo, responsabile del Laboratorio di microbiologia dell'Ospedale Sacco di Milano, punto di riferimento anti-Ebola in Italia insieme allo Spallanzani di Roma.